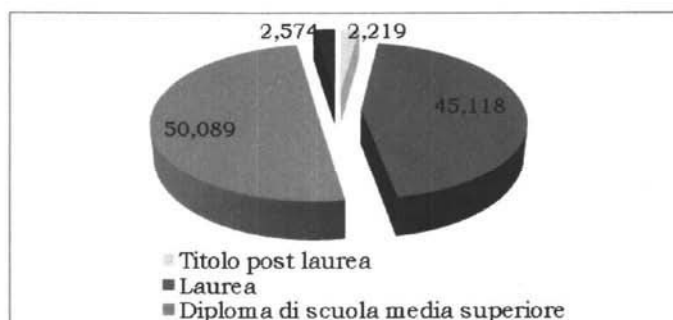
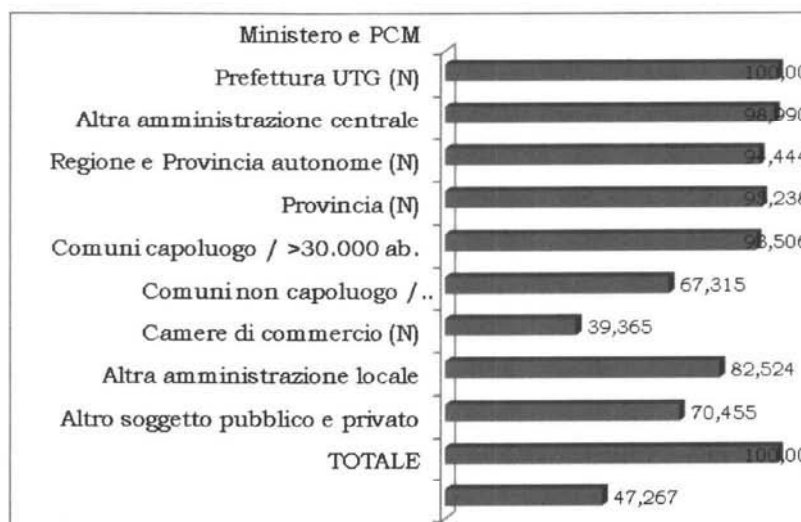


**Figura 2- Responsabili degli uffici di statistica per titolo di studio- Anno 2012 (valori percentuali)**

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2013

Le percentuali più basse caratterizzano le amministrazioni comunali (67,3% nei comuni di maggiori dimensioni demografiche, 39,4% negli altri)<sup>3</sup> (figura 3).

**Figura 3 - Responsabili degli uffici di statistica con titolo di studio universitario (laurea o superiore) per tipologia istituzionale - Anno 2012 (valori percentuali)**

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2013

Nel complesso, considerando i responsabili con titolo universitario, l'area disciplinare più ricorrente è riferibile alle discipline giuridiche (20,6%), con percentuali particolarmente elevate per le Prefetture-Utg (81,8%). I responsabili con formazione universitaria di tipo statistico o economico sono più numerosi nelle Regioni e Province autonome (52,4%) e nei Ministeri e Pcdm (50%).

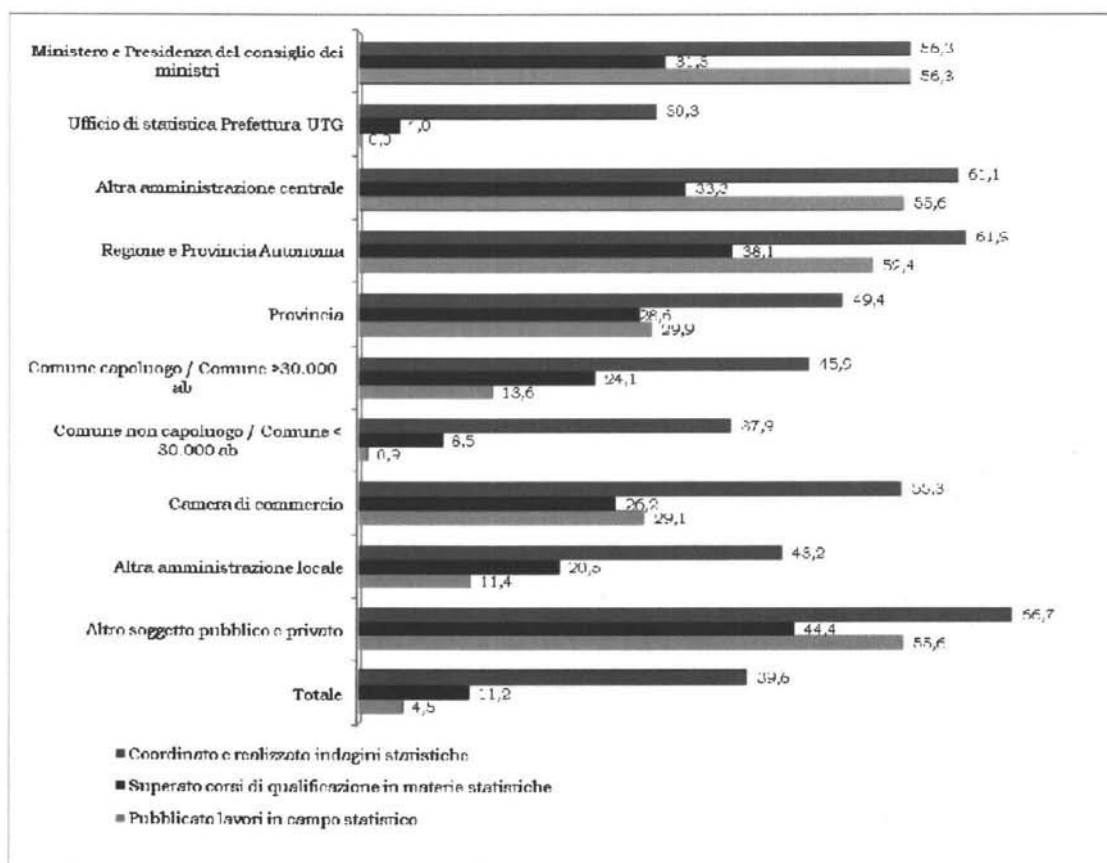
<sup>3</sup> Il legislatore, accertate le specifiche difficoltà, aveva concesso che per questa tipologia istituzionale, in assenza di personale con i requisiti descritti nella direttiva Comstat n.1 (art.4), la responsabilità dell'ufficio possa essere affidata a un dipendente in possesso di diploma di scuola media superiore, per il quale si deve assicurare la frequenza ad appositi corsi di preparazione statistica riconosciuti dall'Istat (direttiva Comstat n.2, art. 2).

## XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il 75,5% dei responsabili risulta incaricato formalmente mentre solo il 19% possiede una qualifica dirigenziale (cfr Volume II - tavola 1.4). A tal proposito, si può notare come le percentuali siano molto basse per i Comuni (14,8% per quelli con meno di 30.000 abitanti e 19,1% per i più grandi) e per le Camere di commercio (15,5%), alte invece per gli ufficio di statistica delle Prefetture-Utg (92,9%), Regioni e Province autonome (90,5%) e Ministeri e Pcdm (75,0%).

Se si considera l'esperienza in campo statistico, declinata in termini di esperienza per aver curato indagini statistiche, superato corsi di qualificazione professionale in materie statistiche o, ancora, aver svolto ricerche o pubblicato lavori di rilievo nello stesso campo (cfr direttiva Comstat n.1, art.4), i responsabili con una più solida preparazione professionale di tipo statistico si trovano presso le amministrazioni centrali, presso gli altri soggetti pubblici e privati e presso le Regioni e Province autonome (figura 4).

**Figura 4 – Responsabili degli uffici di statistica che esperienza in campo statistico per tipologia istituzionale – Anno 2012 (valori percentuali)**



Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2013

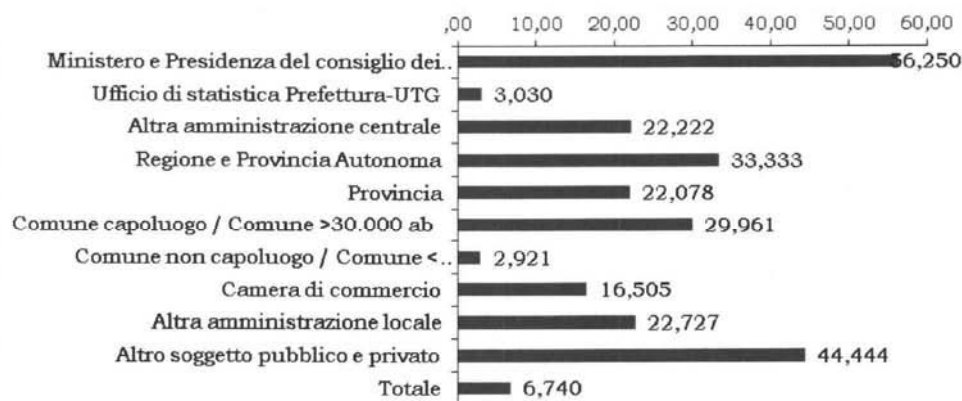
Nel corso del 2012, il 12,5% degli uffici ha sostituito il responsabile; nel caso delle Prefetture le sostituzioni coinvolgono quasi il 30% degli uffici (cfr Volume II - tavola 1.7).

Il personale degli uffici di statistica ammonta a 9.047 unità, il 56,9% sono donne e il 67,1% ha un'età compresa fra 45 e 59 anni (tavole 1.32, 1.33 e 1.34). La dimensione degli uffici varia a seconda della tipologia istituzionale: più ampia per le Regioni e Province autonome, per gli altri soggetti pubblici e privati, per le altre amministrazioni centrali e per i Ministeri e Pcdm (mediamente da 9 a 15 persone), minore per le altre tipologie (mediamente 2-4 persone). Il titolo di studio prevalente è il diploma di scuola media superiore (58,3%), il tipo di contratto largamente più diffuso è quello a tempo indeterminato (93,5%), full time (89,3%) (tavole 1.35, 1.36 e 1.37).

Subisce una flessione negativa rispetto al 2011 il giudizio sull'adeguatezza delle competenze delle risorse umane. Gli uffici che ritengono le competenze del personale del tutto o piuttosto adeguate sono il 76,2% nel 2012 mentre erano l'84,2% nel 2011. Più accentuato il peggioramento per le Prefetture-Utg, le Regioni e Province autonome, per i Comuni e le altre amministrazioni locali. Le Regioni e Province autonome sono la tipologia istituzionale che con maggiore frequenza si è avvalsa di competenze esterne (52,4%, a fronte di un valore medio del 5,1%; cfr Volume II - tavola 1.44). Per i Comuni le percentuali sono pari al 6,6% e al 2,5% rispettivamente per i comuni di maggiore e minore ampiezza demografica, pari al 29,5% per le altre amministrazioni locali.

Per ciò che attiene agli *aspetti organizzativi*, l'attività statistica viene svolta in prevalenza all'interno di strutture di linea (67,3%) e polifunzionali (93,3%). Coerentemente con ciò, la quota di uffici che svolge attività esclusivamente di tipo statistico è residuale, si tratta nel complesso di uffici poco specializzati con una certa variabilità a seconda della tipologia istituzionale (figura 5).

**Figura 5 - Uffici di statistica dedicati esclusivamente alla funzione statistica per tipologia istituzionale - Anno 2012 (valori percentuali)**

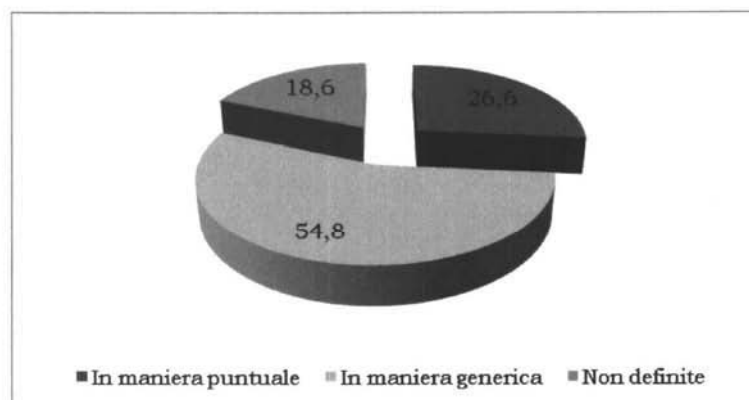


Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2013

L'88,9% degli uffici ha come superiore gerarchico diretto il vertice dell'amministrazione, si tratta nel 68,4% dei casi del vertice amministrativo-gestionale, nel 20,5% di quello politico istituzionale (cfr Volume II - tavola 1.12). Le competenze e le attività assegnate sono definite in modo puntuale per il 26,6% degli uffici, in modo generico per il 54,8% mentre non sono in alcun modo definite in atti organizzativi per il 18,6% dei casi (figura 6). Si osserva un

incremento rispetto al 2011 degli uffici con competenze e attività puntualmente e genericamente definite, che erano pari rispettivamente all'11,6% e al 48,4%.

**Figura 6 - Uffici di statistica per tipologia istituzionale e definizione delle competenze e delle attività negli atti organizzativi dell'amministrazione - Anno 2012 (valori percentuali)**



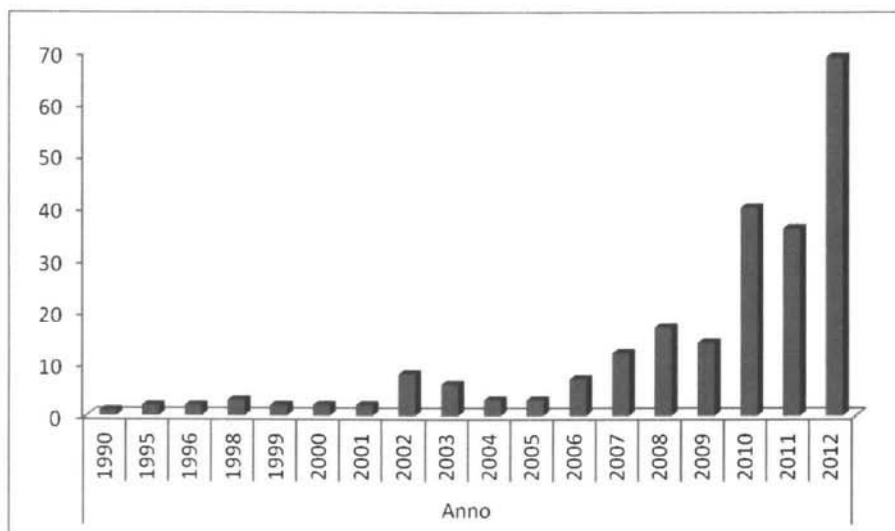
Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2013

Sebbene l'attività effettuata per conto dell'Istat e quella che trova riscontro in lavori inseriti nel Programma statistico nazionale (Psn) siano di grande rilievo, alcuni uffici sostengono una produzione statistica ulteriore. Nel complesso dichiarano di aver svolto attività auto-diretta il 19,6% dei rispondenti (erano il 18,5% del 2011), con una elevata variabilità a seconda della tipologia istituzionale (cfr Volume II - tavola 1.15).

Gli uffici di statistica che nella propria amministrazione sono gli unici titolari nella progettazione, produzione e diffusione di informazioni statistiche sono il 51,3% (tavola 52). Il 44,2% degli uffici dichiara di collaborare in campo statistico con altri uffici appartenenti alla stessa amministrazione.

Inoltre, gli uffici di statistica che dalla loro costituzione hanno subito almeno un *processo di riorganizzazione* sono il 36%, con percentuali molto elevate per le Regioni e Province autonome (circa 62%), i Ministeri e Pcdm (56,3%), le altre amministrazioni centrali (50%). Nel complesso, le riorganizzazioni sono recenti e si concentrano tra il 2007 e il 2012 (figura 7 e cfr Volume II - tavola 1.45).

**Figura 7 - Uffici di statistica che sono stati riorganizzati per anno della riorganizzazione più recente per tipologia istituzionale - Anno 2012 (valori assoluti)**



Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2013

Gli interventi di riorganizzazione hanno avuto effetti sulla posizione dell'ufficio nell'amministrazione (57,3%), sulla collocazione gerarchica (49,1%), sulla composizione delle competenze (40,1%), sulla loro ampiezza (23%) con risultati di potenziamento della funzione statistica nel 37% dei casi, di depotenziamento nel 13% e senza effetti significativi sulla attività statistica svolta nella metà dei casi (cfr Volume II - tavola 1.47).

La riorganizzazione è ancora in corso per circa l'8% degli uffici; anche in questo risultano più elevate le percentuali per Ministeri e Pcdm (25%) e per le Regioni e Province Autonome (23,8%) (cfr Volume II - tavola 1.48).

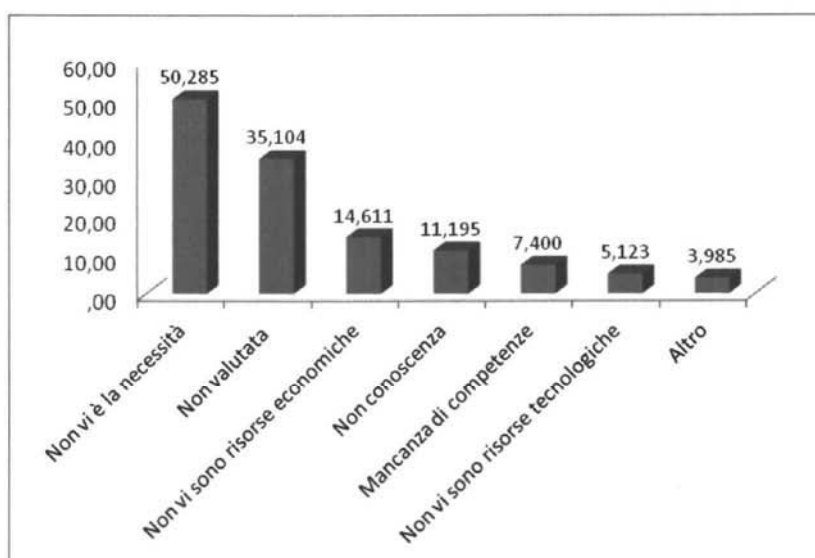
L'interscambio di dati individuali nell'ambito del Sistema statistico nazionale è forse il principale dei vantaggi di partecipazione al Sistan<sup>4</sup>. L'interscambio di dati individuali tra soggetti Sistan deve essere finalizzato all'esecuzione di indagini e elaborazioni statistiche per lavori inseriti nel Psn o per il soddisfacimento di esigenze statistiche concernenti il proprio ambito territoriale o l'attività istituzionale.

Seppure l'interscambio di dati sia ancora sottodimensionato, si apprezzano incrementi significativi sia sul lato della fornitura sia su quello della richiesta. Escludendo i comuni sotto i 30.000 abitanti, nel 2011, gli uffici di statistica che avevano fornito dati individuali ad altri soggetti Sistan erano l'8,3%, nel 2012 la percentuale è del 13,4%, con un incremento percentuale pari al 65% (cfr Volume II - tavola 1.23). Per quanto riguarda gli uffici che hanno richiesto dati individuali, erano il 13,8% nel 2011, sono il 18,2% nel 2012, con un incremento percentuale pari al 33% (cfr Volume II - tavola 1.25).

<sup>4</sup> A partire dagli articoli 6 e 10 del d.lgs. n.322 del 1989, il Comstat ha emanato due direttive che definiscono criteri e modalità sia dell'interscambio dei dati individuali nell'ambito del Sistema - Direttiva n. 3 del 15 ottobre 1991 G -, sia sulla comunicazione dei dati personali - Direttiva n. 9 del 20 aprile 2004 su impulso del d.lgs. n. 196 del 2003, Codice in materia di protezione dei dati personali e successive modifiche.

Richiedono meno spesso microdati i Comuni, le Prefetture-Utg, le Camere di commercio e le altre amministrazioni locali. La scarsa diffusione delle richieste di microdati ha diverse motivazioni (figura 8). Il 50,3% degli uffici che non richiedono microdati non reputa la richiesta necessaria alle attività dell'ufficio di statistica. Nel 35,1% dei casi la possibilità non è mai stata valutata e nell'11,2% non sono a conoscenza di questa possibilità. Le carenze di risorse finanziarie e tecnologiche sono meno frequenti ma pure non trascurabili (rispettivamente il 14,6% e il 5,1%). Il 7,4% degli uffici che non richiedono microdati non dispone di competenze adeguate per la loro gestione e trattamento statistico (per il dettaglio per tipologia istituzionale, si veda cfr Volume II - tavola 1.42).

**Figura 8 - Uffici di statistica per ragioni per cui non ha richiesto microdati - Anno 2012 (valori percentuali)**



Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2013

La richiesta di microdati è associata positivamente con alcune caratteristiche e attività degli uffici di statistica. Richiedono, infatti, più spesso microdati gli uffici che svolgono attività auto diretta, in particolare avviata su iniziativa dell'ufficio o sulla base di collaborazioni con altri enti e amministrazioni. Ciò è vero in particolare per le Regioni e Province autonome. Ancora più significativa è l'associazione tra la richiesta di microdati Sistan e l'esistenza di collaborazioni con altri settori dell'amministrazione di appartenenza. Le reti di collaborazione, sia interne sia esterne, risultano pertanto un fattore di impulso importante per l'acquisizione di dati esterni.

### 1.3 Elementi strategici per il potenziamento della funzione statistica

Uno sguardo complessivo ai dati raccolti nella rilevazione Eup e alla relazione tra le variabili in essa contenute permette di ricavare alcuni indizi sulle caratteristiche e i comportamenti degli uffici che potrebbero rivelarsi utili alla *governance* del sistema. I dati sembrano segnalare l'esistenza di almeno due gruppi separati di uffici. Un primo gruppo è

composto dagli uffici di statistica che hanno adottato comportamenti virtuosi nelle relazioni interne ed esterne all'amministrazione e nella conduzione dell'attività statistica scambiando microdati, svolgendo e diffondendo via web attività statistica auto-diretta, avviando processi di innovazione interna, collaborando sia all'interno che all'esterno dell'amministrazione di appartenenza. Un secondo gruppo è invece popolato da quegli uffici che ancora devono avviare questo processo di apertura, scambio e innovazione. Incrociando poi questi aspetti con alcuni aspetti di tipo organizzativo sembrerebbe esistere una relazione forte tra comportamenti virtuosi e il fatto che il responsabile abbia una laurea in discipline statistiche o economiche e che l'ufficio abbia competenze definite in maniera puntuale, una struttura organizzativa dedicata e dedichi all'attività statistica più del 75% del tempo. Sono meno rilevanti invece l'esistenza di un capitolo di bilancio apposito, l'incarico formale per il responsabile, il tipo di struttura alla quale l'ufficio risponde in via gerarchica, il fatto che l'ufficio sia una struttura di staff e che sia l'unico titolare dell'attività statistica. I dati sembrerebbero quindi suggerire la necessità di proseguire nel rafforzamento della funzione statistica attraverso l'investimento in capitale umano con qualifiche specifiche e attraverso l'organizzazione della funzione statistica in strutture dedicate con competenze definite in maniera non generica negli atti amministrativi. Queste sono le caratteristiche condivise da tutti quegli uffici che si sono dimostrati aperti all'innovazione, allo scambio e alla collaborazione caratteristiche fondamentali per un Sistema statistico nazionale vitale e dinamico.

## **2 La produzione statistica ufficiale**

### **2.1 La capacità di programmazione del Sistema: lavori Psn programmati e realizzati nel 2012**

#### *2.1.1 I lavori previsti nel Psn 2011-2013. Aggiornamento 2012-2013 e realizzati nel 2012.*

Di seguito sono illustrati i principali risultati della rilevazione sullo Stato di attuazione (Sda) dei lavori previsti per il 2012 nell'aggiornamento 2012-2013 del Programma statistico nazionale (Psn) 2011-2013. In particolare l'attuazione dei lavori viene comparata con quella programmata per il 2012 attraverso il Piano di attuazione (Pda)<sup>5</sup>. L'elenco dei lavori realizzati nel corso del 2012 per soggetto titolare e area, nonché alcune ulteriori tavole di dettaglio, sono disponibili nella sezione 3 del Volume II.

In particolare si possono trarre alcune indicazioni sintetiche sulla capacità di programmazione (cfr Volume II - tavola 3.1) degli enti che partecipano alla predisposizione del Programma statistico nazionale<sup>6</sup>. Nel complesso, si osserva che gran parte dei lavori programmati sono stati svolti nei tempi previsti. Le percentuali di realizzazione dei lavori sono più alte quando si prende a riferimento il Piano di attuazione (92,5%), ovvero la programmazione delle attività realizzata a pochi mesi dal loro effettivo inizio, rispetto a quelle che hanno come riferimento i lavori previsti dal Psn (83,8%), programmati oltre due anni prima dell'avvio effettivo.

Rispetto al 2011 la quota di lavori attuati rispetto a quelli previsti nel Psn è aumentata, seppur lievemente (83,3% nel 2011, 83,8% nel 2012), mentre si è ridotta quella dei lavori realizzati rispetto ai lavori previsti nel Piano di attuazione dal 98,2% al 92,5%. Gli studi progettuali sono generalmente contraddistinti da tassi di realizzazione più bassi e le percentuali di attuazione riferite a Psn e Pda sono simili.

Le percentuali di realizzazione più elevate contraddistinguono i lavori previsti nei settori *Industria, costruzioni e servizi: statistiche settoriali* (97,3%), *Giustizia e sicurezza* (96,6%), *Ambiente e territorio* (95,8%). Da una lettura di maggior dettaglio delle informazioni riportate nel Volume II (cfr Volume II - tavola 3.3) per ente titolare - Istat, altri enti -, settore e tipologia di lavoro emergono molteplici sfaccettature.

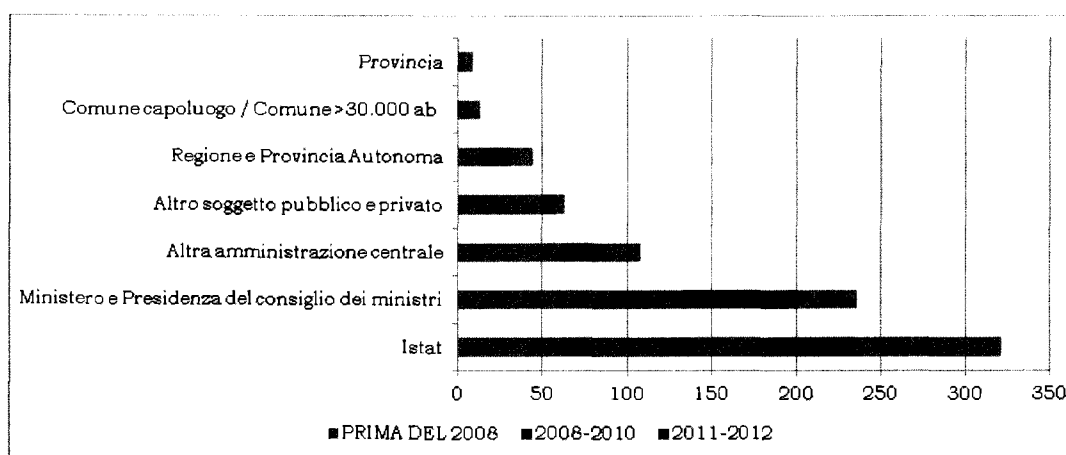
La maggior parte dei lavori effettuati è stata inserita nel Psn prima del 2008 (circa il 56%). Si tratta, quindi, di lavori "consolidati". Il 22% è entrato nel Psn con l'ultimo ciclo di programmazione triennale, 2011-2013 (figura 9). Inoltre, si prevede che circa l'82% dei lavori

<sup>5</sup> Si ricorda a questo proposito che gli strumenti per la programmazione e il monitoraggio dell'andamento della produzione statistica ufficiale, sono: il Programma statistico nazionale (Psn; triennale, con aggiornamenti annuali, compilato a due anni dall'effettivo svolgimento del lavoro), il Piano di attuazione (Pda; annuale, compilato qualche mese prima dell'effettivo svolgimento del lavoro) e, a consuntivo, lo Stato di attuazione.

<sup>6</sup> Hanno partecipato al Programma statistico nazionale 2011-2013. Aggiornamento 2012-2013, oltre l'Istat, 63 istituzioni pubbliche e private: 14 Amministrazioni centrali e aziende autonome dello Stato, 19 enti pubblici, 2 enti e organismi d'informazione statistica, 9 regioni (Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Sicilia, Toscana e Veneto), le province autonome di Bolzano e Trento, 7 province (Belluno, Bologna, Lucca, Pesaro Urbino, Rimini, Roma e Rovigo), 6 comuni (Firenze, Livorno, Milano, Messina, Venezia e Roma Capitale) e 4 soggetti privati che svolgono attività statistica di rilevante interesse pubblico. La Regione Siciliana, in occasione della predisposizione del Piano di attuazione, ha rinviato l'unico lavoro a propria titolarità per carenza di risorse umane; gli enti partecipanti al Pda per l'anno 2012 sono quindi 62.

svolti nel 2012 permanga nella programmazione 2014-2016, il 14,2% si concluda nel 2013, il 2,5% non sia riproposto perché annullato.

**Figura 9 - Lavori Psn realizzati per tipologia istituzionale e periodo di inserimento nel Psn**



Fonte: Istat, Stato di attuazione (Sda) per l'anno 2012

### 2.1.2 Origine del lavoro

I lavori inseriti nel Psn e realizzati nel 2012 traggono origine principalmente da un atto programmatico del titolare (circa il 39% dei lavori), dalla normativa nazionale e regionale (circa il 31%) o dalla normativa comunitaria (30%) (cfr Volume II - tavola 3.2). L'atto programmatico ha un peso rilevante per i sistemi informativi (mediamente circa il 71%) e per le statistiche da fonti amministrative (circa il 53%).

La normativa nazionale e regionale determina maggiormente i lavori degli altri enti piuttosto che quelli dell'Istat (circa il 42% contro il 12% dell'Istat). Al contrario, la normativa comunitaria incide più fortemente sulla programmazione dei lavori a titolarità Istat (per il 55% circa) e meno su quella degli altri enti (per il 14% circa). Le collaborazioni istituzionali di livello nazionale e internazionale hanno peso minore e sono all'origine dei lavori rispettivamente solo nell'11% e nel 2% dei casi, con percentuali più elevate per gli studi progettuali a titolarità non Istat per le collaborazioni nazionali (29% circa) e per i sistemi informativi a titolarità Istat per le collaborazioni internazionali (8% circa).

L'atto programmatico del titolare del lavoro ha grande rilevanza per i settori *Istruzione, formazione, cultura e attività ricreativa* e *Lavoro e sistemi dei trasferimenti monetari, previdenziali e assistenziali* (per entrambi il 60% circa) e *Giustizia e sicurezza* (55% circa) (cfr Volume II - tavola 3.3). Minor peso riveste invece per *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali* (16% circa) e *Conti nazionali e territoriali; statistiche sui prezzi* (22%) per i quali ha invece un peso elevato la normativa comunitaria (rispettivamente 53% e 62%). La normativa comunitaria è determinate anche per una quota elevata di lavori del settore *Agricoltura, foreste e pesca* (circa il 59%) mentre la normativa nazionale e regionale dà origine a una percentuale significativa di lavori nei settori *Salute, sanità e assistenza sociale* (61% circa), *Ambiente e territorio* (54% circa) e *Pubblica amministrazione e istituzioni private* (49% circa).

### 2.1.3 La diffusione dei risultati in forma aggregata

Poco più del 90% dei lavori ha avuto già nel 2012 una forma di diffusione dei risultati in forma aggregata. Particolarmente alte le percentuali di diffusione per i settori *Giustizia e sicurezza, Industria, costruzioni e servizi: statistiche settoriali* (98% circa) e *Conti nazionali e territoriali; statistiche sui prezzi* (94% circa) (cfr Volume II - tavola 3.4). Rispetto al 2011 si osserva una percentuale più bassa di lavori diffusi (erano il 94,4% nel 2011) con differenze significative sulle forme di diffusione: cresce, in particolare, la diffusione attraverso le banche dati (da 29,8% circa a 44%) e la raccolta di tavole (da 40,7% a 55,4%). Ancor più accentuato l'incremento della diffusione tramite popolamento dei sistemi informativi (dal 19,3% al 41,8%). Aumenta, seppur in modo meno pronunciato, la diffusione tramite trasmissione di dati a Eurostat (dal 26,3% al 28,9%) e tramite comunicati stampa (dal 22,7% al 23,7%). Si riduce contestualmente la diffusione editoriale (dal 62,2% circa al 47,4%).

Le tipologie di lavoro Studi progettuali e i Sistemi informativi statistici hanno forme di diffusione proprie<sup>7</sup>: i primi principalmente report, i secondi tavole e indicatori statistici predefiniti o personalizzati, documenti in formato digitale e altra forma di diffusione. Per gli studi progettuali la percentuale di lavori diffusi è del 65% circa, per i sistemi informativi dell'86% circa.

### 2.1.4 La diffusione di microdati

Si registra un incremento medio di circa 5 punti percentuali dei lavori che prevedono la diffusione dei dati in forma disaggregata (dal 26% circa al 30,6%) (cfr Volume II - tavola 3.5). Le percentuali più alte di diffusione contraddistinguono i settori *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali* (42% circa), *Lavoro e sistemi dei trasferimenti monetari, previdenziali e assistenziali, Popolazione e famiglia; condizioni di vita e partecipazione sociale* (39% circa) e *Ambiente e territorio* (37% circa), con una differenziazione più ampia dell'offerta delle modalità di fruizione per *Popolazione e famiglia* - che diffonde file per il Sistan, file microdati per utenti esterni al Sistan, file microdati per Eurostat e file per laboratori di analisi dei dati - e per *Ambiente e territorio*, che diffonde file microdati per utenti esterni al Sistan, file microdati per Eurostat e file microdati per altri utenti internazionali. I primi due settori citati, invece, diffondono un maggior numero di lavori limitandosi alle forme di diffusione di file per Sistan e file per laboratori di analisi dei dati. Rispetto alle percentuali di diffusione del 2011, si segnalano incrementi significativi per tre dei quattro settori appena menzionati: *Lavoro e sistemi dei trasferimenti monetari, previdenziali e assistenziali* (+ 19 punti percentuali circa), *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali* (+ 13 punti percentuali) e *Ambiente e territorio* (+ 10 punti percentuali circa).

### 2.1.5 La riprogrammazione delle fasi delle attività

Poco meno del 10% dei lavori è stato riprogrammato per fasi secondo una scansione differente rispetto a quella inizialmente prevista nel Psn (cfr Volume II - tavola 3.6). L'esigenza di rivedere la tempistica delle attività caratterizza più spesso i lavori a titolarità provinciale (10 lavori su 44) e comunale (2 su 13), nonché dell'Istat (44 su 321). I settori maggiormente interessati sono *Istruzione, formazione, cultura e attività ricreativa* (13 lavori su 61), *Popolazione e famiglia; condizioni di vita e partecipazione sociale* (13 su 72) e *Pubblica amministrazione e istituzioni private* (8 su 53) (cfr Volume II - tavola 3.7). Le ragioni attengono

<sup>7</sup> Per tale ragione le tipologie di lavoro suddette non sono incluse nella tav. 39, cui si fa riferimento nel testo.

principalmente a esigenze sopravvenute di riprogettazione parziale del lavoro, al prolungamento della fase di acquisizione o diffusione dei dati, a ritardi nelle procedure amministrative, a necessità di variazione dell'impianto metodologico. Nel complesso, le sfasature rispetto alle previsioni caratterizzano i lavori inseriti più di recente nel Psn, fatta eccezione per quelle determinate da riprogettazione del lavoro che prescindono dalla sua anzianità.

#### 2.1.6 La riprogettazione dei lavori

Circa il 6% dei lavori realizzati ha subito variazioni rispetto all'impostazione programmata nel Psn (cfr Volume II - tavola 3.8). Le variazioni apportate hanno avuto per lo più ricadute positive, determinando incrementi dell'informazione prodotta e/o della qualità dell'informazione diffusa (rispettivamente nel 40% e nel 25% dei casi) o l'introduzione di nuove tecnologie, specie nella fase di acquisizione dati e di elaborazione (attestandosi circa a 20% e 10%). I lavori che più spesso hanno subito variazioni appartengono ai settori *Istruzione, formazione, cultura e attività ricreative* (11,5% dei lavori realizzati con variazioni), *Agricoltura, foreste e pesca* (9,8%), *Lavoro e sistemi dei trasferimenti monetari, previdenziali e assistenziali* (9,5%) e *Ambiente e territorio* (8,7%). Sono meno spesso soggetti a variazione i lavori dei settori *Industria, costruzioni e servizi: statistiche strutturali e trasversali* (2%) e *Popolazione e famiglia; condizioni di vita e partecipazione sociale* (2,8%). Considerando le tipologie istituzionali degli enti, risultano intervenire più spesso con variazioni dei lavori le province e i comuni (rispettivamente 16% e 11% circa a fronte di una media di 5,9%).

Se si considerano le variazioni per tipologia di lavoro, le percentuali più elevate riguardano i sistemi informativi (17,9%) (cfr Volume II - tavola 3.10).

#### 2.1.7 Le criticità incontrate nello svolgimento

Nel complesso circa il 19% dei lavori nel corso della propria realizzazione ha incontrato difficoltà di diversa natura. Le criticità incontrate nella realizzazione sono correlate positivamente alla riprogrammazione delle fasi del lavoro. Esse attengono frequentemente al prolungamento della fase di acquisizione dei dati e a ritardi nelle procedure amministrative. Se si considera la natura istituzionale dell'ente, incontrano più spesso difficoltà le Province (44,4%) e le altre amministrazioni centrali (31,5%). I settori per i quali ciò è più frequente sono *Istruzione, formazione, cultura e attività ricreativa* (circa il 31% dei lavori), *Popolazione e famiglia; condizioni di vita e partecipazione sociale* (circa il 28%), *Ambiente e territorio* (circa il 26%), *Giustizia e sicurezza* (circa il 25%). Il settore con una percentuale più bassa di lavori con criticità è quello dei *Conti nazionali e territoriali, statistiche sui prezzi* (5%).

#### 2.1.8 I lavori rinviati e annullati

I lavori non realizzati tra quelli previsti nel Pda sono il 7,4%; tra questi, i rinviati sono poco più del 5% dei lavori previsti (45 su 858), quelli annullati circa il 2% (19 su 858). Le percentuali più alte dei lavori rinviati contraddistinguono le regioni e province autonome e le altre amministrazioni centrali (rispettivamente 14,5% e 10%), quelle dei lavori annullati i comuni (12,5%). Considerando le tipologie di lavoro, gli studi progettuali sono i lavori che vengono con maggiore frequenza rinviati o annullati (rispettivamente 14,8% e 9,3%). I settori che hanno più spesso rinviato lavori sono *Agricoltura, foreste e pesca e Salute, Sanità e assistenza sociale*; quelli che più frequentemente li hanno annullati sono *Pubblica*

amministrazione e istituzioni private e Lavoro e sistemi dei trasferimenti monetari, previdenziali e assistenziali. Le motivazioni che determinano il rinvio di un lavoro sono dovute a riprogettazione del lavoro, carenza di risorse umane o rideterminazione delle priorità operative dell'ufficio. Più articolate, ma sostanzialmente simili, le ragioni che determinano l'annullamento del lavoro: oltre a quelle già citate, figurano la rideterminazione delle priorità strategiche dell'ente/amministrazione e la carenza di risorse finanziarie interne.

Si osserva, rispetto al 2011, una riduzione dei lavori non realizzati: erano oltre il 15% di cui circa il 7% rinviati e oltre l'8% soppressi, rispetto al già riferito 7,4% del 2012.

## **2.2 La conclusione dei censimenti**

I dati provvisori del 15° *Censimento della popolazione e delle abitazioni* sono stati diffusi il 27 aprile 2012. Il 19 dicembre 2012 l'Istat ha rilasciato il dato della popolazione legale per ciascuno degli 8.092 comuni italiani, unitamente alla distribuzione della popolazione comunale secondo le principali caratteristiche della struttura demografica: sesso, età, cittadinanza (Italiana o straniera). Entro ottobre 2013 saranno diffusi gli stessi dati per sezione di censimento, comprensivi dei dati territoriali relativi alle abitazioni, occupate e non occupate. Entro la scadenza di marzo 2014, stabilita dal Regolamento europeo, saranno trasmessi a Eurostat i dati relativi a tipologie familiari e convivenze e a tutte le variabili previste relative al titolo di studio, al lavoro e al pendolarismo.

Le innovazioni di processo hanno reso le elaborazioni più tempestive e affidabili. In particolare, il Censimento della popolazione del 2011 è stato il primo completamente assistito dal web, grazie a un Sistema di gestione della rilevazione (Sgr), che ha garantito la massima sicurezza nella trasmissione e conservazione dei dati. Più di un terzo delle famiglie ha potuto inviare il questionario compilato via Internet e i comuni hanno potuto inserire in Sgr le differenze riscontrate nel confronto fra quanto rilevato al censimento e quanto presente nelle Liste anagrafiche comunali (Lac). Questo ha reso immediatamente disponibili e valutabili da parte dell'Istat gli esiti dell'operazione di confronto, in particolare i saldi relativi alle persone censite e iscritte in anagrafe, alle persone censite e non ancora iscritte in anagrafe, alle persone irreperibili al censimento ma iscritte in anagrafe. I "bilanci *ad hoc*" relativi agli esiti del confronto censimento-anagrafe sono stati trasmessi via Internet da ciascun comune all'Istat e hanno fornito importanti informazioni, mai rilevate in modo così puntuale e tempestivo nelle passate tornate censuarie, sui 2 milioni e 400 mila persone iscritte in anagrafe e dichiarate irreperibili che rappresentano l'ammontare della sovra copertura delle anagrafi comunali. Per la prima volta, inoltre, è stato possibile riconoscere gli individui censiti più di una volta (178.016) e risolvere, mediante regole deterministiche, 148.117 di questi casi.

L'uso del web, attraverso un'oculata azione di riuso di componenti software dei sistemi Sgr e di acquisizione on line dei questionari, è anche alla base del successo dei censimenti economici. Nel mese di maggio 2012 l'Istat ha completato la validazione dei dati del 6° *Censimento generale dell'agricoltura* e il 18 giugno ha trasmesso i microdati definitivi ad Eurostat, in leggero anticipo rispetto ai termini del Regolamento (CE) N. 1166/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio. Contestualmente sono stati trasmessi anche i microdati definitivi relativi all'indagine sui metodi di produzione agricola, con 185 giorni di anticipo rispetto ai termini fissati dal Regolamento europeo. Il 12 luglio 2012 sono stati diffusi in Italia i dati definitivi del censimento attualmente disponibili sul Sito web dell'Istat all'indirizzo <http://www.istat.it/it/censimento-agricoltura/agricoltura-2010>.

Nel corso del 2012 è stato anche realizzato il 9° *Censimento industria e servizi* fondato, da un lato, sui dati di fonte amministrativa contenuti nel registro statistico delle imprese, delle loro unità locali e dei loro occupati, dall'altro lato su tre distinte rilevazioni di approfondimento: la rilevazione su un campione di imprese, la rilevazione censuaria delle istituzioni non profit e quella delle istituzioni pubbliche. Il censimento delle imprese e della relativa occupazione è stato realizzato per la prima volta utilizzando esclusivamente informazioni contenute nei registri statistici (Asia) e nelle fonti amministrative. Le maggiori innovazioni introdotte nel processo produttivo sono state inglobate nel registro Asia e saranno

replicate annualmente a partire dal 2012, ivi compreso l'aggiornamento annuale del nuovo sistema informativo sull'occupazione nel quale ciascuna unità economica è collegata ai record informativi riferiti a ciascuno dei suoi occupati.

Nella prima metà dell'anno sono state effettuate tutte le attività di preparazione organizzativa e tecnologica delle tre rilevazioni di approfondimento ed è stata costituita la rete degli uffici di censimento presso le Camere di commercio. La rete si è avvalsa di un avanzato Sistema di gestione della rilevazione completamente fondato sull'uso del web. A metà settembre sono iniziate le rilevazioni, poi terminate il 20 dicembre 2012. Il 78,8% delle imprese, il 58,9% delle istituzioni non profit, il 100% delle istituzioni pubbliche hanno compilato e restituito il questionario via Internet. La diffusione e presentazione dei risultati definitivi avrà inizio a luglio 2013 e terminerà entro l'anno. I dati saranno resi disponibili gratuitamente attraverso un data warehouse dedicato. Il web è stato infatti protagonista della tornata censuaria sia nella fase di raccolta sia in quella di restituzione.

L'evento di presentazione dei dati preliminari del 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni a poche settimane dalla fine della raccolta dei questionari ha ottenuto una eccellente copertura mediatica : 101 articoli e 52 passaggi radio-tv nel solo giorno seguente la conferenza che, alle fine del mese, sono diventati 325 articoli e 85 passaggi radio-tv. A dicembre 2012, inoltre, sono stati diffusi i numeri della popolazione legale che ancora una volta hanno trovato ampia eco sui mezzi di informazione sia tradizionali che on line. Sono stati prodotti infatti 86 lanci di agenzia, 29 articoli su quotidiani nazionali, 156 su quotidiani locali, 13 su periodici, 21 su testate on line.

Sempre a dicembre sono stati realizzati a Bologna e a Palermo, di concerto con la Regione Emilia Romagna e con la Regione Siciliana, due eventi dal titolo "L'agricoltura è cambiata. Il Censimento racconta come". Lo scopo è stato quello condividere e approfondire l'analisi territoriale dei dati definitivi del 6° Censimento dell'agricoltura, ineludibili per valutare le peculiarità locali del cambiamento intervenuto nel settore nei dieci anni intercensuari e per programmare sviluppi futuri, anche in un'ottica comunitaria.

La diffusione e raccolta dei questionari del 9° Censimento dell'industria, dei servizi e censimento delle istituzioni non profit ha avuto il sostegno di una campagna di comunicazione integrata. L'operazione censuaria è stata "raccontata" ai rispondenti attraverso un sistema di segni e di messaggi diffusi per mezzo del web, della stampa quotidiana e di settore, delle radio locali e attraverso partnership e azioni di pubbliche relazioni.

E' stato realizzato un sito web dedicato che, grazie a testi, immagini e video, ha offerto ai rispondenti tutte le informazioni sulle finalità e le modalità di partecipazione al Censimento; in evidenza sulla homepage sono stati collocati video-tutorial che guidavano alla corretta compilazione del questionario on line. Da segnalare anche l'utilizzo integrato dei social media su cui l'Istat era già presente (Twitter, YouTube, Flickr e Slideshare). Dalla sua pubblicazione, a settembre, e fino alla fine del 2012, il sito [www.censimentoindustriaeservizi.it](http://www.censimentoindustriaeservizi.it) ha registrato 640.473 visite e 392.649 visitatori unici.

Per promuovere la corretta partecipazione delle istituzioni non profit al Censimento sono state inoltre prodotte 5 mila brochure; sono stati diffusi 3.145 spot e 938 pillole informative attraverso un network che ha compreso 67 emittenti radiofoniche locali, sono stati realizzati annunci stampa sui più diffusi quotidiani nazionali e su testate di settore; sono state

acquisite oltre dieci milioni e mezzo di *impressions* erogate in 40 giorni di campagna sia sui siti della stampa quotidiana sia su siti settoriali. Oltre a DEM (*Direct Email Marketing*) e newsletter inviate a un target mirato di circa 90 mila soggetti.

Le finalità dell'operazione censuaria sono state illustrate, oltre che in un grande evento di apertura, nel corso di tre workshop tecnici realizzati sul territorio (Napoli, Milano e Venezia) e ripresi in diretta streaming, e nel corso di quattro manifestazioni fieristiche (a L'Aquila, Bologna e Bertinoro).

Attività di ufficio stampa dedicate sono state realizzate a partire dalla conferenza d'avvio del Censimento, avvenuta il 10 settembre presso la Sala Polifunzionale della Presidenza del consiglio dei ministri a Roma, occasione in cui sono stati accreditati 43 giornalisti tra agenzie, radio, tv, carta stampata e testate on line.

Sono stati inoltre realizzati e diffusi comunicati stampa sia a sostegno della presenza di desk e/o materiali informativi sul Censimento nel corso di fiere ed eventi sia di stimolo alla compilazione dei questionari nelle regioni che risultavano in ritardo. Dall'inizio di ottobre e per tutto novembre l'andamento della raccolta dei questionari, regione per regione, è stata oggetto di comunicati *ad hoc*.

Sono state avviate collaborazioni con media nazionali e di settore al fine di garantire la presenza di articoli e interviste sul Censimento: in sintesi, i risultati dell'attività sono stati: 348 uscite sulla stampa di cui 26 nazionali, 108 in area centro, 130 nord, 84 sud e isole, circa 97 città coperte dalla stampa e tutte le regioni, oltre il 47% di articoli a più di due colonne (non "brevi"), 988 uscite sul web di cui 180 news on line e 366 news on line territoriali/locali, 15 servizi-interviste su radio e Tv, di cui 12 nazionali e 3 locali.

Informazioni su tempi e modalità del Censimento sono state inoltre diffuse sull'intero territorio nazionale anche attraverso la partnership con Unioncamere, che ha reso possibile la diffusione a tutte le Camere di commercio sia di materiale da pubblicare sui propri siti web sia di format di comunicazioni alla stampa locale. Poste italiane ha segnalato nei propri uffici con locandine *ad hoc* gli sportelli dedicati all'accettazione dei questionari cartacei, collaborando così alla diffusione dell'informazione sul Censimento.

### **2.3 La collaborazione con le Autorità statistiche nazionali: percorso avviato e analisi dei flussi informativi**

Le Autorità statistiche nazionali (Asn) sono gli enti che insieme a Eurostat e agli Istituti nazionali di statistica (Ins) sono preposti allo sviluppo, alla produzione e alla diffusione delle statistiche europee: l'insieme di tali soggetti costituisce il Sistema statistico europeo (Sse). L'elenco delle Asn viene comunicato dagli stati membri alla Commissione europea attraverso l'Istituto nazionale di statistica ed è pubblicato sul sito dell'Eurostat.

Nel 2011 l'Italia ha predisposto il primo aggiornamento dell'elenco delle Asn; nel 2012 ne hanno fatto parte le seguenti amministrazioni:

- Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare
- Ministero dell'Economia e delle finanze
- Ministero della Giustizia
- Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti
- Ministero dell'Interno
- Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca
- Ministero del Lavoro e delle politiche sociali
- Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali
- Ministero della Salute
- Ministero dello Sviluppo economico
- Istituto per le erogazioni in agricoltura – AGEA
- Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro – INAIL
- Istituto nazionale di economia agraria - INEA
- Istituto nazionale della previdenza sociale – INPS
- Istituto ricerche economiche per la pesca e l'acquacoltura - IREPA
- Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare – ISMEA
- Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - ISPRA
- Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo – ISVAP<sup>8</sup>
- Terna rete elettrica nazionale - TERNA

Nel 2012 l'Istat ha istituito il network degli uffici di statistica delle Autorità statistiche nazionali, presieduto dal Presidente dell'Istat e coadiuvato dal Direttore della Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (Dcsr).

Nel corso dello stesso anno, tra le iniziative promosse nell'ambito del network si segnala la realizzazione di una rilevazione on line sulla partecipazione delle Asn a gruppi di lavoro europei o internazionali e sulla trasmissione di dati, da parte delle relative amministrazioni, a istituzioni europee e organizzazioni internazionali. Di seguito sono presentati i primi dati relativi a quest'ultimo aspetto.

Rispetto alla trasmissione di dati, l'indagine rileva un totale di 170 flussi (tavola 2). La trasmissione di dati a istituzioni europee o internazionali non è un'attività che caratterizza nella stessa misura le diverse Asn: alcuni enti hanno attivato un unico flusso di dati, altri ne hanno attuati oltre 30. Anche i destinatari dei flussi sono piuttosto variegati; tra questi il principale è la Commissione europea e le diverse Direzioni di cui si compone, tra cui Eurostat. La Commissione risulta destinataria del 54% degli invii.

<sup>8</sup> L'Isvap è stato soppresso con Decreto legge del 6 luglio 2012, n. 95, convertito nella Legge del 7 agosto 2012, n. 135.